

nuovo attacco di febbre.¹ Di questo continuato stato cagionevole di salute (deesi tener conto nel giudicare del contegno languido d'Innocenzo VIII. A ciò si deve aggiungere l'opprimente pecunia di denaro che metteva il papa nei più grandi imbarazzi.²

Stando così le cose non era da pensare ad un'azione del papa contro Napoli. Questo sapeva molto bene Ferrante, che perseverò irremovibile nel suo contegno provocatore. Il giorno di S. Pietro e S. Paolo si ripeté la scena del 1485. Presentata la chinea senza il tributo, venne respinta, contro di che l'ambasciatore napoletano levò protesta.³ Secondo riferisce Sigismondo de' Conti il papa credeva pur sempre anche adesso di ottenere soccorsi da Firenze e da Milano. Tale speranza così difficilmente concepibile dopo le cose occorse in addietro sparì del tutto soltanto dopo aver visto il contegno di questi stati di fronte alle contese fra Ascoli e Fermo. Fin dall'anno 1487 il cardinale Giuliano della Rovere erasi adoperato onde aggiustare questa spiacevole faccenda, ma senza alcun successo. Le cose peggioravano a vista d'occhio. Nell'estate del 1491 gli Ascolani assalirono la città di Offida; il vicelegato della Marca fu stretto d'assedio, un legato pontificio ucciso. Per punire questi malfattori e por termine a quello stato di anarchia, Innocenzo VIII nell'agosto spedì con milizie il cardinale Balue e Niccolò Orsini da Pitigliano. Questi presero Monteprandone ed anche gli Ascolani sarebbero stati ridotti a freno, ove non fosse loro venuto incontro Virginio Orsini alla testa di un nerbo di militi napoletani. Innocenzo VIII si rivolse ora per aiuto a Venezia, Milano e Firenze, ma senza alcun frutto. Tutte queste potenze erano invece deliberate di rendere possibilmente vana una pacificazione e rassodamento della sovranità pontificia.⁴ Una luce assai sinistra viene a cadere su Lorenzo de' Medici dal fatto che, malgrado la sua parentela col papa, malgrado i benefici che gli affluivano da Roma, pure egli s'immischiò in questi intrighi, come era stato principalmente lui che in Perugia aveva spalleggiato il trionfo dei Baglioni.⁵

L'esperienze fatte nella questione di Ascoli, poi le istanze dei cardinali e dei Romani mossero ora il papa a tentare un'intesa di-

¹ * « El papa sta cum la quartana a modo usato hora mancho male hora più ». G. L. Catanei da Roma 3 dicembre 1490. Archivio Gonzaga in Mantova.

² Cfr. sotto, cap. 6.

³ CAPPELLI 81. La lettera di Bartolomeo di Bracciano a Virginio Orsini dell'11 aprile 1491, presso BOUARD, *Lettres de Rome* 313, dà relazione dello stato allora, delle trattative fra il papa e Ferrante.

⁴ SIGISMONDO DE' CONTI II, 32. Cfr. BURCHARDI, *Diarium* I, 415. (CELANI) I, 312. BALAN V, 250 s. Con quale sfrontatezza Ferrante rinnegasse la sua partecipazione agli affari di Ascoli si può vedere dal TRINCHERA II 1, 1 s.

⁵ REUMONT, *Lorenzo* II², 280 ss.